

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Mascarades

Titolo italiano

Mascherate

Regia

Lyes Salem

Analisi cinematografica

Note del regista*

Ho girato il film in Algeria, a sud-est di Algeri, prima che inizi il deserto. Ho scelto questo posto perché volevo che il film ricordasse almeno un po' un regista italiano che amo molto: Sergio Leone.

Nell'idea originaria la storia si doveva svolgere in una giornata: un fratello vuole far sposare la sorella a un marito inesistente. Lavorando alla sceneggiatura le cose si sono evolute. Inconsciamente volevo delineare un quadro della società algerina e dei suoi rapporti, non solo tra uomo e donna, ma anche con l'esterno. A livello più universale volevo toccare il tema del gioco delle apparenze. Quando se ne rimane vittima, si dà troppa importanza a ciò che pensano gli altri.

Ho scelto il titolo "Mascarades" perché riflette la vicenda del protagonista, Mounir, e quella di tutti gli altri abitanti del villaggio che accolgono la finzione e stanno al gioco. Inoltre il termine "Mascarades" (Mascherate) rievoca da una parte l'aspetto della finzione e del divertimento, ma dall'altra anche la serietà e gravità che si celano in essa. In effetti il film richiama entrambi gli aspetti: da un lato è una commedia divertente, ma dall'altro c'è anche una satira della nostra società. Inoltre il termine "Mascarades", almeno nell'epoca in cui siamo, penso abbia una risonanza rilevante.

Il film racconta del rapporto tra un villaggio e il resto del mondo. Si entra in relazione con gli abitanti attraverso un personaggio che non si vede mai, e si nota come a volte la relazione con il mondo esterno può diventare fantasmagorica, immaginativa. Ho scelto la storia d'amore perché ritengo sia importante che ci sia in un film, meglio se ostacolata prima di arrivare al coronamento. Questo, in fondo, è una consuetudine del cinema.

Ho scelto la malattia del sonno o narcolessia perché Rym per me simbolicamente rappresenta l'Algeria. Volevo far sì che avesse un piccolo handicap. La narcolessia non comporta solo il sonno, ma anche i sogni, e secondo me è la metafora più pertinente con la mia idea dell'Algeria di oggi: vivace, intelligente, con molti sogni in testa, ma che non riesce a realizzare perché si addormenta.

Essendo legato al teatro ne traggio ispirazione per il mio lavoro nel cinema. Ad esempio l'elemento del Coro nella tragedia greca era un personaggio a pieno titolo, rappresentava la voce del popolo, conosceva la storia fin dall'inizio ed era in grado di trarre degli insegnamenti da ciò che avveniva nella vicenda. Ho cercato di realizzare lo stesso effetto nel mio film attraverso la musica e perciò il mio lavoro con il musicista della colonna sonora è partito proprio da questo. Infatti la musica è una protagonista a pieno titolo e riveste un ruolo importante. La musica conosce già Mounir e le sue vicissitudini e sa anche come andrà a finire. E' una musica allegra, un po' frizzante, ma non vuole mai sottolineare l'umore del personaggio perché interviene un tempo prima, anticipando ciò che accadrà.

Mascarades è stato accolto molto bene in Algeria e in molti altri paesi arabi, sia dal pubblico sia dalla stampa. E' entrato in distribuzione nei circuiti in Tunisia, Marocco, Egitto e in altri paesi. Il film tocca tutto il mondo arabo, non solo per quanto riguarda il rapporto uomo-donna, ma anche per il personaggio di Mounir e ciò che lui rappresenta. Il film sviluppa un discorso che non vuole porsi come giudicante, ma mostrare alcuni ostacoli e difficoltà esistenti nella nostra società.

**Estratto dall'intervista con Lyes Salem realizzata il 27 marzo 2009 durante l'incontro con gli studenti in occasione della proiezione per le scuole di Mascarades al 19° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano.*